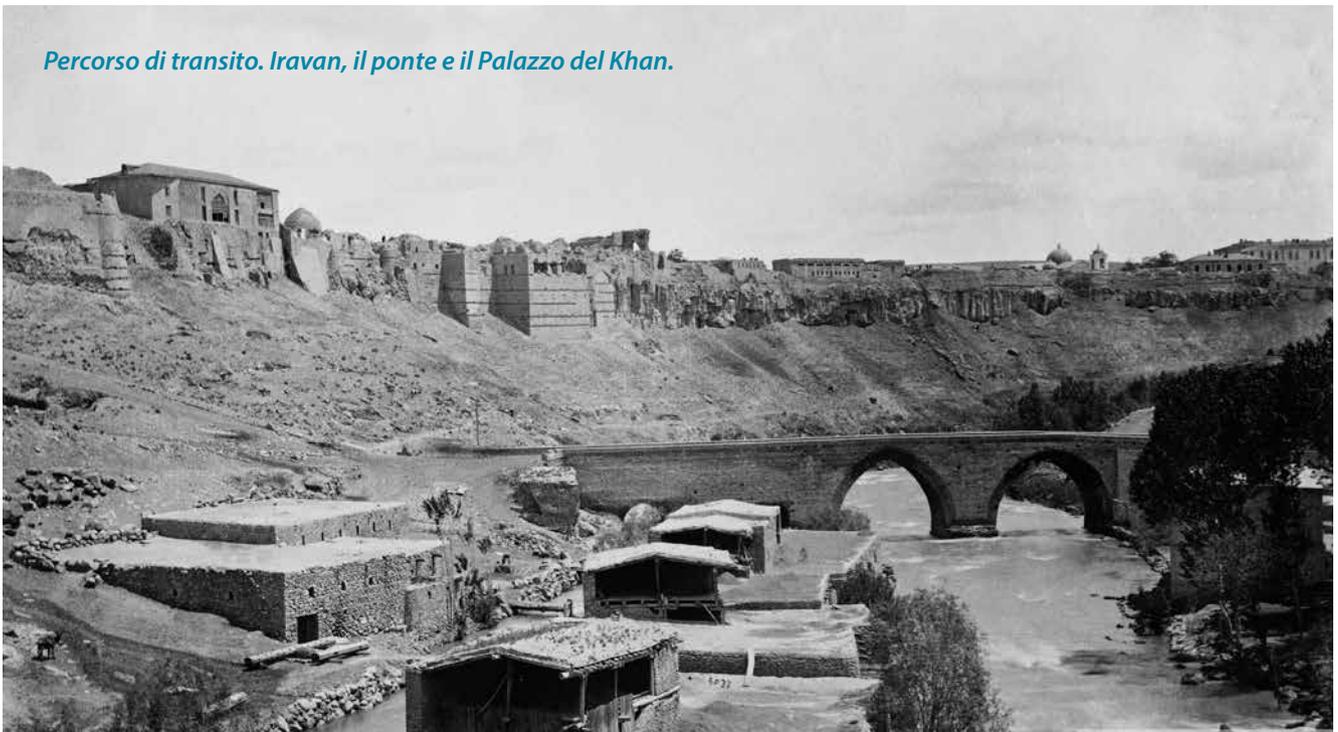


FORTEZZA DI IRAVAN - CENTRO STORICO DISTRUTTO DI IRAVAN: UNA BREVE PANORAMICA DEL PROBLEMA

Percorso di transito. Iravan, il ponte e il Palazzo del Khan.



La brillante operazione militare di 44 giorni nell'autunno del 2020 ha portato alla liberazione dei territori occupati dell'Azerbaijan nel Karabakh. Di conseguenza, l'Azerbaijan ha ottenuto, allo stesso tempo, il controllo dell'intero confine tra l'Iran e l'Armenia. È iniziato il ripristino delle infrastrutture e degli insediamenti in Karabakh, dove faranno ritorno tutti gli sfollati interni espulsi all'inizio degli anni '90 da parte degli occupanti armeni. Inoltre, Baku ha anche ufficialmente annunciato l'intenzione di riportare i rifugiati azerbaijani nelle loro terre d'origine a Zangazur e in altre regioni dell'Armenia, dove gli azerbaijani hanno vissuto fin dai tempi antichi.

Viste le circostanze, in Azerbaijan stanno divenendo sempre più attuali i progetti di ricerca per lo studio del patrimonio culturale e storico-architettonico dell'Azerbaijan risalente al periodo medievale, attualmente distrutto in Armenia. Sono indispensabili progetti volti a studiare il patrimonio storico dell'Azerbaijan, compreso il tragico destino della città medievale azerbaijana di Iravan (İrəvan), che ora è completamente distrutta e al suo posto è apparsa l'attuale capitale dell'Armenia, la città di Erevan. Sulla base di numerose fonti europee, russe, ottomane e armene, si può ricostruire con precisione il tragico destino della città medievale azerbaijana di Iravan. Dopo la

distruzione dell'Iravan medievale da parte delle autorità armene negli anni '60, fu inventato un mito sull'antica Erebuni, al quale sono stati designati 28 secoli di vita, e per rendere credibile questo mito, sono stati utilizzati i resti trovati della fortezza urartiana situati non molto lontano da Iravan. La comunità mondiale e la scienza non dovrebbero rimanere indifferenti a questa azione di vandalismo e falsificazione degli armeni.

Mappa etnografica della provincia di Iravan che mostra i confini dei distretti, stazioni di polizia e comunità rurali. 1886. Compilata da E. Kondatenko



INTRODUZIONE

Per molti anni, la propaganda e la pseudoscienza armena si sono sforzate di dimostrare che Erevan è un'"antica città armena" - "più antica di Roma" e che questa città non ha mai avuto nulla a che fare con l'Azerbaijan e con il patrimonio culturale, storico e architettonico dell'Azerbaijan. Ricordiamo che nel Medioevo, sul territorio dell'attuale Armenia, si trovava Chukhursaad, uno dei quattro beilerbei dello Stato safavide dell'Azerbaijan. Nel 1504, lo Shah Ismail dello Stato safavide, ordinò al suo comandante Ravangulu Khan di costruire una fortezza a Chukhursaad, che fu realizzata nel 1511 e chiamata Ravan in onore di Ravangulu Khan. Successivamente, iniziò a essere pronunciato "Iravan", poiché nelle lingue turche si era solito pronunciare la vocale "i" dinnanzi alla lettera consonante "r". La fortezza di Iravan

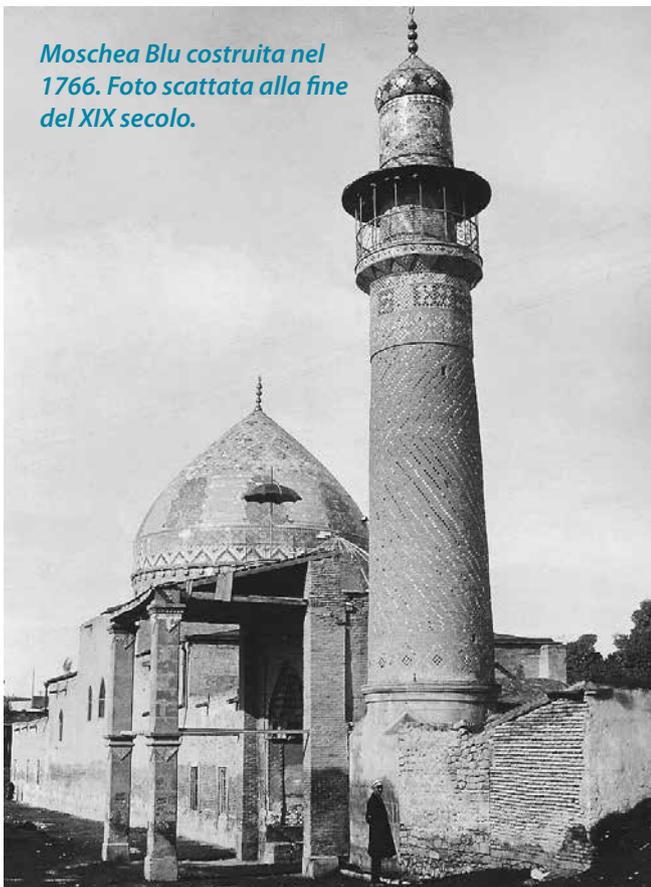
divenne famosa in Oriente come città dei minareti. La fortezza vantava 8 moschee e 800 case, nelle quali vivevano solo turchi azerbaijani.

FALSIFICAZIONI ARMENE IN AZIONE

Tuttavia, in Armenia stanno cercando in tutti i modi di nascondere la verità sulla storia di Erevan. In particolare, nel maggio del 2014, le autorità armene hanno presentato il film "La capitale più antica di Roma", attraverso il quale hanno cercato di rispondere alle fondate accuse dell'Azerbaijan inerenti la distruzione da parte delle autorità armene del patrimonio architettonico e storico medievale della città di Erevan e l'armenizzazione della sua storia.

Il film armeno parla molto e insistentemente dell'antichità di Erevan, che, a quanto si sostiene, ha quasi 2800

Moschea Blu costruita nel 1766. Foto scattata alla fine del XIX secolo.



anni, ma come prova vengono presentate solo due monete dei sovrani turchi musulmani del XIV secolo! In questo modo, la parte armena vuole dimostrare che la fortezza di Iravan non fu costruita dal comandante safavide Ravangulu Khan all'inizio del XVI secolo, ma esisteva anche prima. Tuttavia, se si analizzano le monete mostrate nel film, su cui, a quanto sostengono gli autori armeni, è scritto che sono state coniate a Erevan, viene fuori il contrario. Sulla moneta del XIV secolo del sovrano Hulaguid Anushirvan, il luogo di conio è indicato non Erevan, ma la città di Marivan, che si trova sul territorio dell'attuale Iran. Il film mostra brevemente anche un'altra moneta, quella del sovrano Abu Said, a dir loro, coniate a Erevan, tuttavia, anche su di essa, come luogo di conio è indicata la città di Royan, situata anch'essa nel territorio dell'attuale Iran. Inoltre, numerose fonti segnalano in modo concreto che Iravan come città fu fondata all'inizio del XVI secolo, e solo successivamente fu costruita una zecca nella fortezza. Ciò è confermato da numerosi studi di scienziati stranieri e raccolte di numismatici. Questo significa che nel XIV secolo i Hulaguidi non potevano coniare monete nella città di Revan, allora non ancora esistente.

Inoltre, gli stessi media armeni hanno pubblicato materiale in cui affermavano che a Iravan le monete iniziarono a essere coniate solo dopo il XVI secolo, sotto i Safavidi e successivamente sotto i khan di Iravan. Allo stesso tempo, si affermava che la zecca si trovava sul territorio del palazzo del khan di Iravan, collocato nel centro storico di Erevan, che ora è completamente distrutto. Ricordiamo che questa non è la prima volta che i propagandisti armeni falsificano le monete dei sovrani azerbaigiani. Già negli anni '60, l'accademico sovietico B. Piotrovskiy scrisse indignato delle falsificazioni dello scienziato armeno S. Ayvazyan, che lesse al contrario le iscrizioni sulle monete degli Ildegizidi dell'Azerbaigian nel XII-XIII secolo e le spacciò per monete "armene" risalenti a né più, né meno, il XVII secolo aC!

IRAVAN IN AZERBAIGIAN

Il famoso studioso francese, esperto del Caucaso del XIX secolo Antoine-Jean Saint-Martin affermava: **«... Rovan, che probabilmente coincide con Ravan, è il nome dato a una delle regioni dell'Aderbaigian, e questo nome gli è stato assegnato dai musulmani. È lo stesso Iravan, l'Armenia, è la capitale, che sotto il loro governo è sempre stata parte dell'Aderbaigian.»**

Il noto educatore armeno del XIX secolo, lo scrittore Khachatur Abovyan, nel suo articolo "Un breve trattato storico sulla città di Iravani", scrisse che gli scrittori armeni prima dell'inizio del XIII secolo non menzionano la città di Iravani. Fino a quel momento, cioè dal 1209, la chiamano «il posticino». Abovyan considerava completamente fittizia la leggenda secondo cui Noè, avendo visto la terra dalla cima dell'Ararat (Il Monte Ağrı, Turchia - edit.), nel luogo in cui ora si trova la città, la chiamasse con questo nome (Iravan), e aggiunse che «molto probabilmente, questa città diventò nota dal 1441, quando i Persiani, al tempo dello Shah Jahan (sovrano azerbaigiano dell'impero Garagoyunlu - R.Huseynov.), ne presero possesso». Si prega di notare che anche un tale conoscitore della storia culturale armena come Kh. Abovyan non sapeva quando fu fondata la città di Erevan e presumeva che ciò accadesse durante il periodo dei sovrani turchi azerbaigiani.

Inoltre, è noto per certo che il geografo-viaggiatore ottomano medievale Evliya Celebi attribuì la data dell'emergere di un piccolo insediamento in questo sito all'inizio del XV secolo. Secondo lui, nell'810 AH (anni 1407-1408), uno dei favoriti dell'emiro Timur, il mercante Khoja Khan Lekhichani, mise piede su questa terra.



Sullo sfondo, una veduta generale della città di Iravan, in primo piano, il fiume Zangichay.

Vide una terra fertile e vi si stabilì con tutti i suoi familiari. Giorno dopo giorno si arricchì coltivandovi il riso e costruendo questa città. Inoltre, Evliya Celebi aggiunse che nel 915 AH (anni 1509-1510), Shah Ismail ordinò al suo visir Ravangulu Khan di costruire una fortezza in questo luogo. Egli, in sette anni, eresse una fortezza e le diede il nome di Ravan.

Il fatto che Iravan abbia preso il nome e sia diventata una città fortezza sotto i Safavidi è stato confermato dall'eccezionale storico russo e sovietico e accademico orientalista V.V. Bartold, che scrisse: *«Iravan sorse come villaggio sotto Timur [fine del XIV secolo], e divenne una città solo nel XVI secolo sotto Shah Ismail, nello stesso periodo ha ricevuto il suo attuale nome».*

Il viaggiatore francese Jean Chardin, a seguito di aver fatto un breve passaggio da Iravan nel 1673, racconta in dettaglio della fortezza di Iravan e del palazzo del Khan. Sottolinea che la fortezza, composta da 800 case, è più grande di una piccola città e che ci vivono i Safavidi. Con la parola "Safavidi" l'autore intende la popolazione turca gizilbash di fede sciita.

Alcuni ricercatori armeni stanno cercando di fornire prove sulla grande presenza di indigeni armeni nella

fortezza di Iravan, riferendosi alle note medievali di viaggiatori stranieri. Tuttavia, i propagandisti armeni stanno agendo in maniera furba, perché le fonti parlano di armeni che venivano alla fortezza per lavoro quotidiano o commercio. A tal proposito, l'autore armeno Yervand Shahaziz, nel suo libro dal titolo *«Antico Erevan»*, sostiene che i musulmani, i turchi, vivevano nella fortezza, mentre gli armeni possedevano solo negozi commerciali e la sera, dopo averli chiusi a chiave, tornavano a casa.

Ci sono numerose fonti che hanno anche scritto che Iravan era situata in Azerbaigian. In particolare, il consigliere militare russo in Georgia S. Burnashev scrisse nel XVIII secolo: *"... le città dell'Aderbeigian di Iravan e di Ganja ..."*

Il fatto che molte delle terre, incluso Iravan, dove stavano andando le truppe russe, si trovino in Azerbaigian, può essere appreso dai rapporti del generale I.V. Gudovich, il quale nel 1808 tentò senza successo di effettuare un'assalto lampo a Iravan. Nei rapporti, Gudovich afferma: *«... in tutta l'Aderbeigian, e soprattutto nella regione di Iravan ...».*

L'alto status del Khan di Iravan, che praticamente non era subordinato allo Scià di Persia, è evidenziato dalla corrispondenza diretta di alti funzionari russi con

Moschea Sardarov (Sardar), vista che si apre dal suo cortile.



il Khan, in particolare dall'appello del segretario della principessa Yelizaveta Petrovna, il cancelliere russo M.I. Vorontsov al khan dell'Iravan: «*Il venerabile e altolocato sovrano della regione di Iravan, Magmed Khan (Mirmehdi Khan - edit.), mio sincero amico!*».

I khan di Iravan spesso portavano avanti negoziati direttamente con la Russia zarista e i documenti legali emessi dai governanti del khanato avevano per molto tempo circolato in quella regione. In particolare, gli armeni, quando attraversavano il confine verso la parte russa del Caucaso, portavano con loro decreti e documenti emessi in lingua azerbaigiana dai sovrani di Iravan. Fu proprio sulla base di questi decreti azerbaigiani che gli armeni fuggiaschi cercarono di mantenere le loro proprietà terriere e i loro profitti. E questo rende chiaro il fatto che le terre dell'odierna Armenia appartenessero ai turchi azerbaigiani. Gli archivi russi hanno conservato questi decreti in azerbaigiano dei sovrani di Iravan, rilasciati ad alcuni armeni a metà del XVIII secolo.

Lo storico sovietico N. Bogdanov scrisse che «*l'ultimo Khan di Iravan, Sardar Hussein Khan, originario della tribù nomade azerbaigiana di Qajar, era imparentato con la dinastia regnante in Iran, e prima di aver ricevuto il titolo del khan, era un comandante di confine a Erevan. Fino al momento dell'invasione delle truppe russe, nell'arco di 22 anni, egli ha governato il khanato in modo completamente indipendente, trovandosi solo sotto la nominale dipendenza dell'Iran*».

GRADUALE DISTRUZIONE DELLA FORTEZZA DI Iravan

C'era un gran numero di edifici all'interno della fortezza di Iravan, e anche dopo l'assalto delle truppe russe era in buone condizioni, rappresentando una fortificazione affidabile, di cui gli archivi militari russi scrissero: «*La fortezza (Iravan) ... è circondata da una doppia cinta muraria in pietra con torri rotonde; la fonderia e il palazzo del sovrano di Iravan sono edifici antichi e piuttosto ben fatti, che occupano quasi la metà del lato terrapieno della fortezza*».

La fortezza di Iravan, sopravvissuta dopo la sua conquista da parte delle truppe russe, iniziò gradualmente ad essere distrutta dagli armeni nel corso di un secolo e, dopo la sovietizzazione dell'Armenia, questo centro storico di Erevan fu completamente demolito. Questa fortezza, che era il centro storico di Erevan, è rimasta ancora parzialmente conservata fino agli anni '20 e '30, quando le autorità dell'Armenia sovietica iniziarono a distruggere costantemente gli antichi edifici. Invece a totale distruzione la fortezza e l'intero centro storico di Erevan è stata sottoposta negli anni 1950-60, quando, secondo il nuovo piano generale per lo sviluppo della capitale armena, non era prevista la conservazione del centro storico! Una cosa senza senso! In tutto il mondo, in qualsiasi città, la prima cosa a essere preservata è da sempre il centro storico, che è motivo di orgoglio e oggetto di importanza architettonica e storica numero uno... in tutto il mondo, ma non in Armenia, dove il centro storico della capitale è stato distrutto in un colpo solo.

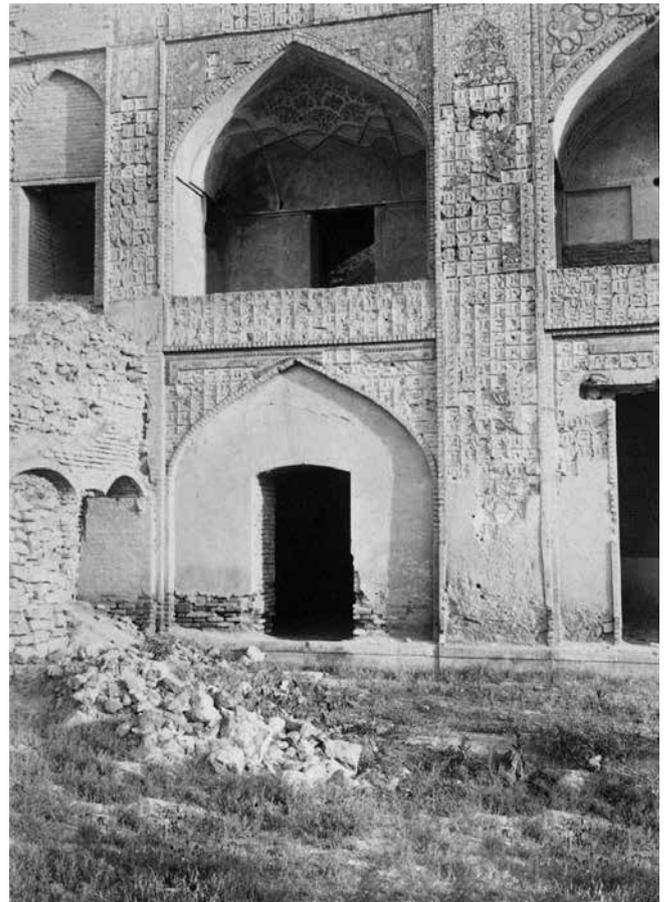
Ora i tentativi della parte armena di giustificare la distruzione della fortezza, delle moschee e di altri edifici di Iravan come presunta conseguenza della lotta delle autorità sovietiche con i resti della religione non sono affatto credibili. A Erevan, infatti, furono distrutti non solo i templi religiosi, che in epoca sovietica, veramente venivano spesso demoliti, ma anche complessi di edifici e costruzioni che non avevano nulla a che fare con la religione. Pertanto, le attuali affermazioni dei propagandisti armeni, secondo cui la fortezza di Iravan era stata distrutta dalle autorità sovietiche nell'ambito della lotta contro la religione, sono infondate. Al contrario, le autorità sovietiche restaurarono e presero in custodia monumenti storici e centri di città antiche: dopotutto, a nessuno è mai venuto in mente di demolire il Cremlino di Mosca, l'Ichari Shahar di Baku (Città Vecchia), il Narikala di Tbilisi, la fortezza di Naryn-Kala di Derbent, etc.

Le autorità armene hanno distrutto il centro storico di Erevan, solo perché ricordava il passato musulmano-azerbaigiano dell'attuale capitale armena. Questo è un crimine delle autorità armene, che, in questo modo, cercano di nascondere la vera storia di Erevan e dell'Armenia alle future generazioni. Questa opinione è confermata dalle parole dell'architetto russo Andrej Ivanov, che dedicò una serie di articoli all'antica Erevan sui media di comunicazione di massa armeni, in cui confermava che il piano generale di Erevan, approvato nel 1924, non prevedeva la conservazione del passato. È stato l'architetto armeno A.O. Tamanyan a ideare e implementare questo piano, di cui l'architetto russo A. Ivanov scrive nel suo materiale: *«Dopotutto, Tamanyan ha stabilito un altro vettore: la spietata distruzione della vecchia sostanza materiale della città. Con tutta la delicatezza progettuale, quasi tutti gli edifici del piano del 1924 sono nuovi, regolari, quartierali (eccezion fatta per diverse chiese e moschee)»*. Inoltre, l'architetto A. Ivanov, riferendosi agli studi di altri scienziati russi, osserva: *«Oggi è chiaro che Tamanyan, disegnando una nuova Erevan, ha agito in relazione a quella vecchia nell'ambito della strategia di «distruzione del luogo», che secondo N.Zamjatin e D.Zamjatin, prevedono «l'abolizione di tutti i suoi tratti e segni tradizionali, stereotipi e indizi»*.

Non meno duramente si è espresso nei media di comunicazione di massa armeni sul processo di distruzione totale della vecchia Erevan, il membro corrispondente dell'Accademia internazionale di architettura (IAA), il professore Karen Bal'yan. A suo avviso, un'intera galassia di architetti armeni in epoca sovietica «ha gareggiato» nella distruzione dei vecchi edifici medievali a Erevan.

Ancora più deplorabile, secondo il professore armeno, è l'attuale situazione dell'urbanistica di Erevan. Va notato che non molto tempo fa, dagli archivi del municipio di Erevan è «emerso» un progetto per creare un «centro storico» della città. Un'altra cosa senza senso - le autorità armene, all'inizio, hanno gradualmente distrutto il vero centro storico - la fortezza di Iravan, e ora hanno deciso di «inventare» una nuova «antica Erevan»! Riguardo al progetto «Antica Erevan», il professore armeno K. Bal'yan osserva: *«Ma, ovviamente, questa è una farsa. Ammucchiando, siamo realisti, solo alcuni pezzi sopravvissuti di autentica architettura (essenzialmente un rifacimento), coperti da un tetto comune, sebbene ci sia sempre stato un cielo aperto sopra i cortili di Erevan, tutto questo si trasformerà in un museo sotto il tetto. Non sarà un ambiente formatosi storicamente, ma la sua imitazione sotto forma di un intero spazio... lo non so come salvare l'antica Erevan, ma sicuramente non in questo modo»*.

Praticamente, un significativo numero di scienziati e pubblicitari affermano inequivocabilmente che lo scopo della ricostruzione di Erevan era, prima di tutto, la distruzione dell'antico complesso architettonico medievale



Moschea Sardar, Iravan.

Entrata della moschea dal lato del bazar, Iravan.



di Iravan. Durante diversi decenni nell'era sovietica, la maggior parte degli edifici medievali nel centro della città furono demoliti dalle autorità armenie e al loro posto fu eretta la moderna Erevan.

FALSIFICAZIONE DELLA STORIA DI EREVAN

Proprio dopo la distruzione dell'architettura medievale azera, fu inventata e portata in vita la leggenda della fortezza urartiana di Erebuni, da cui presumibilmente prendeva le sue radici Erevan. E' stato volutamente inventato un mito secondo cui la cultura e la storia urartiana sono direttamente legate a quelle armenie. Tutto iniziò con il fatto che negli anni '50, gli archeologi sovietici trovarono a Teishebaini, situata ad una certa distanza da Erevan, i resti di una fortezza urartiana e una tavoletta cuneiforme, con l'incisione delle lettere «RBN». Questo «RBN» fu immediatamente presentato dalla parte armena come la parola «Erebuni» - Erevan. Ma in scrittura cuneiforme si parla della fortezza urartiana di Irpuni, e non di Erebuni, tanto meno si dice una

parola su Erevan. Gli stessi scienziati armeni affermano che la lingua, la cultura e la storia di Urartu non ha nulla a che fare con gli armeni, soprattutto perché, quando gli Urartu costruivano fortezze nel Caucaso, gli antenati dei cosiddetti armeni vivevano lontano dalla nostra regione, nei Balcani. Solo molti secoli dopo il crollo dello stato urartiano, gli armeni iniziarono a formarsi e ancora più secoli dopo apparvero per la prima volta nel Caucaso.

Tuttavia, la scrittura cuneiforme trovata con l'incisione «RBN» era ancora inverosimile per la storia di Erevan, il che causò aspre critiche da parte di eminenti scienziati sovietici e stranieri, compresi quelli che parteciparono agli scavi di Teishebaini. Lo ha affermato più volte l'accademico dell'Accademia delle Scienze dell'URSS Isaak Mints, la figura numero uno della scienza storica sovietica di fama mondiale, che a quel tempo visitò il sito di scavo della fortezza urartiana, nonché l'archeologo e storico-orientalista di fama mondiale, accademico Boris Piotrovsky, che ha condotto qui gli scavi. Arrivati alle celebrazioni di Erebuni, gli scienziati sovietici furono sorpresi dal fatto che la «cittadina urartiana» frettolosamente ricostruita, fosse presentata dalle autorità armenie come una vera città antica. Alle domande degli scienziati sovietici, i colleghi armeni hanno risposto che si trattava di un finto complesso museale, con l'obiettivo di far conoscere ai giovani e agli ospiti l'aspetto degli antichi edifici urartiani.

Il giornalista e ricercatore russo Maksim Pakharenko, dopo aver visitato di recente Erevan, ha meticolosamente definito il complesso di Erebuni - una fortezza sovietico-urartiana, poiché quasi tutto qui è stato costruito in epoca sovietica ed è stato presentato come un puntello del periodo urartiano. Per quanto riguarda il Museo di Erebuni, il giornalista russo osserva che è «pieno di sole copie di manufatti», che Erebuni non ha un aspetto antico, poiché è «una fortezza che è stata ricostruita in epoca sovietica». Inoltre, scrive: «*si sente che i ricostruttori sovietici hanno aggiunto un'imponenza speciale alle pareti di Erebuni ... Molto probabilmente, i restauratori sovietici, per una maggiore imponenza, hanno deliberatamente reso le fondamenta in pietra delle pareti più alte.*».

E riguardo alla tomba e al mausoleo presumibilmente urartiani, ritrovati a Erevan nel territorio dello stabilimento di «Avtoagregat» nel 1984, M. Pakharenko scrive che «*apparentemente, dall'esterno, questo mausoleo è un puro rifacimento.*».

Tuttavia, al giorno d'oggi, questa fasulla fortezza di Erevan viene presentata come un antico monumento architettonico, che viene mostrato ai residenti e agli

ospiti di Erevan e sul quale, come sul «precursore» di Erevan, vengono girati film, scritti libri e articoli. E tutto è iniziato proprio con la distruzione della fortezza di Iravan, il vero centro storico di Erevan, dove c'erano 800 antichi edifici medievali ... La comunità mondiale e la scienza non dovrebbero rimanere indifferenti nei confronti di questa azione di vandalismo e falsificazione armene.

CONCLUSIONE

Per un lungo periodo, la scienza straniera, zarista-russa e anche quella sovietica non ha prestato molta attenzione allo studio dei territori storici dell'Azerbaijan nel Caucaso e ha considerato questo argomento nel quadro della storia dell'Iran, della Turchia e della concorrenza di questi stati con la Russia. Di conseguenza, le pagine gloriose della storia azerbaijana, compreso il Khanato di Iravan, che lasciò un segno serio nella storia, nella cultura, nell'architettura e nei processi socio-politici nel Caucaso, furono dimenticate. Dopo il crollo dell'URSS e la formazione dell'Azerbaijan indipendente, il nostro paese ha intrapreso un percorso per studiare il suo patrimonio storico e smascherare il falso concetto storico armeno.

La Repubblica dell'Azerbaijan rappresenta il successore spirituale dei grandi imperi medievali dell'Oriente, nonché degli stati e degli khanati esistiti in diversi periodi sul territorio del Caucaso, dell'Asia Minore, del Vicino e Medio Oriente. Per molti secoli, all'interno dell'Azerbaijan storico era incluso quasi l'intero territorio dell'attuale Repubblica di Armenia. L'Azerbaijan continuerà con costanza a smascherare le bugie armene e a rivelare alla comunità mondiale l'attendibile storia della regione, basata su fonti affidabili. 🌟

Riferimenti:

1. Çələbi Evliya. Səyahətnamə (Azərbaycan tarixinə aid seçmələr). Hazırlayan Seyidağa Onullahi. Bakı, 1997, s.50
2. Şardən J. Səyahətnamə (Fransız dilindən tərcümə edən V.Aslanov). Bakı, 1994, s. 21
3. Jean-Antoine Saint-Martin. Mémoires historiques et géographiquessur l'Arménie, suivis du texte Armenien de l'histoire des princes Orphélians, 1819, p. 312-315
4. Journal du voyage du chevalier Chardin en Perse et aux Indes orientales par la mer Noire et par la Colchide
5. Абовян Хачатур. Полное собрание сочинений, Т.VIII, Ереван (на армянском языке), 1958, с. 287
6. Бартольд В.В. Сочинения, т. VII. Работы по исторической географии и истории Ирана. М.: Наука, 1971, стр. 212-213
7. Богданов Н. К вопросу о феодальной эксплуатации кочевников в Закавказском крае в первой трети XIX в. // Исторический архив. Т. II. М.-Л. 1939, с. 225
8. Военный энциклопедический лексикон (в 14 томах). Второе исправленное издание под общим руководством М. И. Богдановича. СПб, 1852-1858, Том 14, 1858 г., с. 437
9. Ереван. Урартская крепость и музей Эребуни, <http://maximus101.livejournal.com> – 03.11.2013
10. Замятина Н., Замятин Д. Гений места и город: варианты взаимодействия // Вестник Евразии. 2007. № 1 (35). с. 77
11. Иванов Андрей. Северный проспект ведет в Конд. Этюды о духе места. Часть II, <http://archi.ru> - 19.10.2011
12. «Из истории армянских монет: Во времена персидских правителей чеканились и городские монеты Ирвана (Еревана)», www.raparmenian.net - 18.10.2013
13. «Картина Грузии или описание политического состояния царств Карталинского и Кахетинского, сделанное пребывающим при Его высочестве царе Карталинском и Кахетинском Ираклии Темуразовиче полковником и кавалером Бурнашевым в Тифлисе в 1786 г.», (Издание К.Н. Бегичева, Тифлис, 1896 г.)
14. Отношение гр. Гудовича къ гр. Кочубею, отъ 1-го ноября 1807 года, № 123 // АКАК, том III, с. 235
15. Отношение гр. Гудовича къ товарищу министра иностранныхъ дельъ гр. Салтыкову, отъ 11-го января 1809 года, № 7. // АКАК, том III, с. 291; Всеподданнейшее донесение гр. Гудовича, отъ 11-го, декабря 1808 года, № 18.— Амамлы. // АКАК, том III, с. 252
16. Пиотровский Б.Б. «Письмо в редакцию» Историко-филологический журнал 1971, №3, с.302-303
17. Письмо государственного канцлера графа Воронцова к Эриванскому хану, от 21 октября 1802 года // АКАК, том I, с. 549
18. Старый Ереван в новом Ереване, <http://golosarmenii.am> - 18.07.2014
19. Յերվանի Շահազիզ: Հին Յերվանը: Յերվան, 1931. (Ерванд Шахазиз. «Старый Ереван». Ереван, 1931, на армянском языке), с. 34